

L'ASSOCIAZIONE

«Il medico può sempre esercitare l'obiezione di coscienza»

Non c'è «alcun dubbio» che, in casi come quello di Eluana Englaro, «il medico possa esercitare l'obiezione di coscienza». Lo sostiene il presidente dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), Enzo Saraceni, ritenendo che l'appello del cardinale Severino Poletto in tal senso «possa essere accolto da tutti», non solo dai cattolici. «L'autonomia professionale dei medici comincia proprio con la libertà di coscienza e quindi con la possibilità di esercitare quest'obiezione nei confronti di tutto ciò che è contrario alla coscienza - ha dichiarato Saraceni a Radio Vaticana -. Quindi, io non ho alcun dubbio che, in casi come questo, in cui è in gioco la vita del paziente, il medico possa esercitare l'obiezione di coscienza». Saraceni condivide inoltre la posizione di Poletto secondo cui la legge di Dio prevale sulla legge umana quando questa è cattiva. «Ma ritengo - ha spiegato - che, in questo caso, legge divina e legge umana dicano la stessa cosa: la vita umana non è disponibile, quindi nessuno ne può disporre a piacimento».

E adesso spunta anche Novara: ipotesi da valutare

NOVARA. «Se ci fosse un'esplicita richiesta potremmo valutare l'ipotesi di ospitare Eluana Englaro». A dirlo, almeno secondo il quotidiano online varesino RadioNews, sarebbe stato il direttore generale dell'Ospedale Maggiore di Novara, che non si opporrebbe al trasferimento nella sua struttura della giovane leccese. Macchi, riferisce RadioNews, avrebbe anche affermato che un'esplicita richiesta del padre della giovane donna risolverebbe la situazione.



L'arcivescovo di Siena interviene sulla vicenda di Eluana Englaro, lanciando un appello ai «politici cristiani»

«Difesa della vita, diga indispensabile»

SIENA. «Noi crediamo al valore di ogni persona umana e nel dovere di proteggerne la vita dal primo all'ultimo momento, e riteniamo che si tratti di un principio irrinunciabile, quasi una diga indispensabile a trattenere ogni possibile dilagare di concezioni egoistiche distruttive. Lo fondiamo non solo nella fede, ma anzitutto nel diritto di natura e come tale lo sosteniamo contro la mentalità della maggior parte della gente che ci accusa di integralismo e persino di mancanza di compassione per coloro che soffrono». Così l'arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino, Antonio Buoncristiani, è intervenuto sul caso di Eluana Englaro durante una veglia di preghiera diocesana a lei dedicata, organizzata da alcune associazioni cattoliche senesi. «Per noi cristiani -

ha ribadito monsignor Buoncristiani - proclamare il Vangelo, dire che Dio è l'unico Signore della Vita, significa scoprirne il vero significato che non è oppressione ma amore, che non è dominio ma servizio. Non possiamo - ha detto ancora l'arcivescovo di Siena - limitarci a tenere le mani congiunte, dobbiamo aprirle con la solidarietà del nostro essere Chiesa che, attraverso i secoli ed anche attualmente, ha generato e genera persone ed istituzioni, che nel rispetto della vita si sono fatte carico di malati irrimediabili, di persone segnate da malattie genetiche o menomate in maniera intollerabile dagli stessi genitori, pur disposti ad ogni sacrificio». «Se i politici cristiani - ha osservato ancora monsignor Buoncristiani - riusciranno a far valere democraticamente quanto noi

riteniamo legato al rispetto della legge naturale, dovrà intervenire anche il sostegno della società. Non dimentichiamo che quando l'uomo ha pensato di essere la ragione e la misura di sé e delle cose, i suoi sogni hanno generato i campi di sterminio nazisti e i gulag. Ora che l'uomo sta negando l'esistenza stessa di una misura e di una ragione, i nostri giorni si riempiono di intolleranza e di disperazione. Basterebbe riflettere su come le varie forme di suicidio (comprese quelle dovute ad abusi di alcool e di droghe), in questa nostra società moderna, siano le seconde cause di mortalità. E come non riflettere sul progressivo disfacimento della famiglia (con notevole danno della società stessa)?».

Roberto Romaldo

IL CASO ENGLARO

Il giurista Pollice: «Non compete a un presidente di Regione stabilire se una persona va ricoverata

in una struttura sanitaria. Il ministro invece ha dato un indirizzo politico generale, a lui consentito»

«Nutrire i malati, un dovere della Sanità»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Il Servizio sanitario nazionale ha il dovere di fornire idratazione e alimentazione a qualunque persona. E il ministro, in base all'articolo 117 della Costituzione, ha il dovere di garantire il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) su tutto il territorio nazionale. Con una lunga dichiarazione, il ministro della Salute

Sacconi: ho seguito le mie prerogative costituzionali

gettativo. E Aristide Pollice, docente di Diritto amministrativo all'Università di Roma Tor Vergata, conferma che il ministro Sacconi si è mosso nell'ambito delle sue competenze, a differenza della presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso.

Proprio le frequenti inesattezze apparse sui mass media hanno spinto il ministro Sacconi a ricordare le ragioni dell'atto di indirizzo «e la disciplina allo stato applicabile con riferimento al dovere (in nero nel testo, ndr) di idratazione e alimentazione verso qualunque persona - specialmente ove non sia in grado di provvedere a se stessa - nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Tale obbligo non può ovviamente che collocarsi nell'ambi-

to dei Livelli essenziali di assistenza, per i quali l'articolo 117 della Costituzione prevede la competenza esclusiva dello Stato, il cui compito è quindi quello di garantirne il rispetto nell'intero territorio nazionale». Il ministro osserva che in assenza di una legge sul fine vita, da sollecitare al Parlamento, «la generale applicazione del dovere di alimentazione e idratazione nei casi di particolare bisogno non poteva non essere accompagnata da un cosiddetto atto di ricognizione dei principi generali emanato dal Ministro nell'ambito del suo dovere di assicurare l'esigenza di unitarietà del Servizio sanitario nazionale rispetto ai valori fondamentali». Come in passato è stato fatto sull'impiego della terapia dell'elettroshock. In più, Sacconi ricorda di essersi riferito al parere del Comitato nazionale per la bioetica «seguendo un criterio di prudenza» e alla Convenzione delle Nazioni Unite sui disabili (in via di approvazione dal Parlamento) che fu definita anche alla luce della vicenda Terry Schiavo. La donna in stato vegetativo lasciata morire di fame e di sete negli Stati Uniti nel 2005.

Ma il ministro non trascura di ribadire di avere anche poteri sanzionatori: «I comportamenti di erogatori pubblici e privati del Servizio sanitario nazionale in contrasto con i principi generali e le norme specifiche dell'ordinamento sono ovviamente suscettibili di sanzione da parte delle Regioni e, relativamente ai principi fondamentali e ai Livelli essenziali di assistenza, anche da parte dello Stato, sulla base di procedure previste dall'articolo 120 della Costituzione e dalle

relative leggi attuative». Infine, pur nella «umana comprensione del dramma vissuto dalla famiglia Englaro», Sacconi ricorda che i provvedimenti giudiziari «oltre ad avere efficacia solo nel caso specifico», attribuiscono «una mera facoltà» al tutore «senza disporre alcun obbligo specifico a carico di una struttura del Servizio sanitario nazionale». Il rispetto di tutte le posizioni sui temi del senso della vita «non può esimersi dall'esercizio dei miei doveri secondo scienza e coscienza». Sostegno al ministro e richiamo alla presidente Bresso vengono dal giurista Aristide Pollice, in un'intervista al sito ilussidiario.net. Decidere il ricorso in una struttura sanitaria «non

competeva al vertice politico e amministrativo della Regione, ma alla singola struttura sanitaria». Del resto, aggiunge, «se fosse un caso meno problematico dal punto di vista emotivo, la cosa risulterebbe assolutamente evidente: la governatrice Bresso potrebbe forse far pressioni sulle aziende per far ricoverare il signor Tizio o Caio? Evidentemente no». Viceversa, «il ministro ha dato un indirizzo poli-

«Devo garantire l'uniformità delle prestazioni sull'intero territorio nazionale»

Maurizio Sacconi puntualizza, dopo «molte inesattezze formali e sostanziali», le proprie motivazioni all'Atto di indirizzo emesso lo scorso 16 dicembre per ribadire l'obbligo di nutrire e idratare tutte le persone in stato ve-

«Il ministero ha poteri sanzionatori se strutture pubbliche o private non rispettano queste norme»

tico generale sul modo di esercizio della attività sanitaria nell'ambito pubblico e privato convenzionato. Il ministro ha cioè esercitato un potere di indirizzo politico, a lui evidentemente consentito».

I «LEA»

Prestazioni garantite dal Servizio sanitario

Il 23 febbraio 2002 è entrato in vigore il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che definisce i Livelli essenziali di assistenza (Lea), vale a dire le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale. I Lea sono organizzati in tre grandi aree: l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro (inquinamento, rischi infortunistici, alimenti, vaccinazioni, diagnosi precoce), l'assistenza distrettuale (medicina di base, farmaceutica, specialistica e diagnostica ambulatoriale, assistenza ai disabili, servizi domiciliari, consultori, Sert, salute mentale) e l'assistenza ospedaliera (pronto soccorso, ricovero ordinario e in day hospital, lungodegenza e riabilitazione). Le Regioni possono incrementare le prestazioni e i servizi utilizzando risorse proprie aggiuntive.



DA SAPERE

Non c'è alcun obbligo di staccare il sondino. E lo Stato è competente

Il provvedimento della Cassazione sul caso Englaro non contiene alcun obbligo specifico, trattandosi di una mera autorizzazione. Un particolare che il Tar della Lombardia non potrà certo trascurare nel decidere sul ricorso presentato dal papà di Eluana. La sentenza, infatti, non prescrive che le strutture sanitarie siano obbligate ad attuare quanto previsto. Inoltre si tratta di un provvedimento emesso nell'ambito della volontaria giurisdizione. Il decreto della Corte d'Appello di Milano non può più essere impugnato ma è sempre possibile ricorrere nuovamente al giudice tutelare di primo grado per chiedere la modifica o la revoca della decisione. Il giudice potrà accogliere la domanda oppure rigettarla, e in questo caso il provvedimento potrà essere impugnato davanti alla Corte d'Appello. Con l'atto d'indirizzo del 16 dicembre il ministro Sacconi ha inoltre richiamato le Regioni alla garanzia degli obblighi minimi di assistenza che la Costituzione prescrive. La materia sanitaria è di competenza delle Regioni, ma l'articolo 117 della Costituzione riserva allo Stato una competenza esclusiva nella «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali». (I.N.)

l'intervista

Il deputato democratico Calgaro: Englaro? Un caso di eutanasia passiva. Nel mio partito in tanti la pensano come me, a partire dagli ex popolari

DA MILANO DIEGO MOTTA

«L'analisi di Sacconi mi sembra ragionevole. E sono convinto che sia tra i medici che tra molti non credenti, i dubbi per la piega che sta prendendo la vicenda di Eluana Englaro siano ormai tantissimi». Parla da parlamentare del Pd e da oncologo chirurgo, il deputato Marco Calgaro, tra i primi in Piemonte a far sentire la propria voce contro il tentativo del

«Il Pd riconosca le posizioni di tutti»

presidente della Regione Mercedes Bresso di coinvolgere le strutture ospedaliere nell'accoglienza della giovane. Eppure la Bresso ha ribadito la sua disponibilità due volte nel giro di ventiquattrore. È necessario fare chiarezza, innanzitutto dentro il mio partito. Non si può più tollerare chi dà giudizi sugli altri, tacciando chi non si allinea al pensiero della base ex diessina come servo dei vescovi. Il fatto religioso, nel caso Englaro, per me conta, ma non può essere usato a pretesto per una riflessione ideologica. A cosa si riferisce? All'uso delle parole, innanzitutto. Tra i medici ormai c'è una netta prevalenza di chi, avendo contatto diretto con casi simili a quelli che hanno coinvolto Eluana, sa benissimo che lo stato vegetativo

persistente non è per nulla confrontabile con lo stato terminale, né tanto meno col coma profondo o con la morte cerebrale. In realtà, si fa di tutto per non parlare di eutanasia ma si finisce per arrivarci comunque. Togliere acqua e cibo a una paziente equivale a un'eutanasia passiva per fame e per sete. Su questo punto, però, nel suo partito non si è trovato un accordo. C'è stato un confronto serio su un tema delicato. Sono inutili le contrapposizioni politiche e invece è necessario garantire libertà di scelta ai singoli parlamentari. Che non vuol dire libertà di coscienza. Così il Pd misura davvero il suo grado di pluralismo e dà pieno riconoscimento alle diverse posizioni di tutti. Altrimenti comincio ad avere dei dubbi sul fatto di starci.

È d'accordo con Veltroni che chiede alla politica un passo indietro? È giusto che la politica si tenga fuori dal caso singolo e questo è un messaggio diretto certamente alla Bresso. Per quanto riguarda la necessità di una legge, sarà poi compito delle istituzioni farsene carico tenendo conto dei principi di tutti. Per quanto mi riguarda, sono convinto che in tanti nel Pd la pensano come me, a partire dagli ex popolari. Cosa pensa del nuovo intervento del ministro Sacconi? Mi sembra ragionevole. Il pronunciamento della Cassazione non obbliga nessuno a intervenire, mentre bisognerebbe prendere atto di un altro parere: quello del Comitato nazionale di bioetica, secondo cui idratazione e alimentazione non possono essere considerate come terapie.

NEDO FIANO, Nedo Fiano A5405
Il coraggio di vivere

prigioniero A5405 nel campo di sterminio di Auschwitz, decide per la prima volta di mettere per iscritto le proprie memorie, dopo anni di trasmissione orale della Shoah. Il suo è un dono e un gesto di fiducia verso la capacità delle persone di ascoltare e di imparare. Su richiesta, è sempre disponibile a partecipare ad incontri pubblici.



pp. 240 € 17,50

Per informazioni e acquisti: **Editrice Monti**
Via Legnani, 4 - Saronno (VA) - Tel. 02.9670.8107
editrice@padremonti.it - www.padremonti.it